



## LA SENTENZA

### Imprenditore taglieggiato, l'Appello conferma le pene

**NAPOLI (maga)** - Il suo calvario è durato dodici anni. Dodici di inferno. Di minacce da parte della camorra e di versamento di denaro ai due clan, **D'Ausilio** e **Sorrentino**, che si contendevano la zona dell'area flegrea dove lui lavorava con la sua impresa edile. Per **Vitale F.** - che ha sborsato nel tempo quasi 120mila euro - l'incubo è finito il 4 luglio 2006 con l'arresto e la condanna dei *signori del pizzo*. Condanna che ieri sera, per sei estorsori (quelli che hanno scelto di essere giudicati col rito ordinario), è stata confermata appieno in secondo grado: la sentenza emessa il 3 aprile dello scorso anno è rimasta immutata, tranne che per la posizione di **Massimiliano Esposito 'o scognato** (nella foto a sinistra) (che per diverso tempo ha guidato il clan D'Ausilio) che ha ottenuto uno sconto di pena rispetto al precedente verdetto. Uno sconto irrilevante, a volerla dire tutta: i giudici della seconda sezione penale della Corte d'Appello di Napoli gli hanno inflitto 8 anni e mezzo di reclusione, solo sei mesi in meno rispetto alla vecchia condanna. Nel resto i numeri della decisione dell'Appello sono rimasti identici a quelli snocciolati la scorsa primavera: 10 anni di reclusione sono stati stabiliti per **Patrizio Barreca** (legato al clan di **Vitale Troncone**); 6 anni per il ras **Salvatore Sorrentino** e 3 anni per il fratello **Ciro** (nella foto a destra); 2 anni e 8 mesi, ma in continuazione con un'altra sentenza di convanna per racket, **Rosario Pizzone**, fratello del collaboratore di giustizia **Luigi Pizzone**; 2 anni, per un tentativo di estorsione, per il ras del clan **Puccinelli Saverio Perrella**. Confermata, inoltre, la condanna degli imputati al pagamento di una provvisionale in favore dell'imprenditore (assistito dall'avvocato **Alfredo Nello**), della Fai (rappresentata dall'avvocato **Alessandro Motta**), dell'associazione Edili per la legalità (avvocato Motta), del coordinamento napoletano antiracket e del Comune di Napoli. L'inchiesta sul pizzo imposto al costruttore ha già portato ad altre condanne: **Antonio Baratto** detto *'o calascione* fu uno di quelli che patteggiò la pena, mentre **Felice D'Ausilio** (figlio di **Domenico D'Ausilio 'o sfregiato**), **Pasquale Quotidiano** detto *kalibù*, **Ciro Strano** e **Luigi Fidato** optarono per il ritorno abbreviato. Tutti e quattro hanno anche già affrontato il processo di secondo grado: il 17 ottobre 2007 i giudici della sesta sezione penale della Corte d'Appello di Napoli hanno inflitto a Quotidiano otto anni, sei anni ed otto mesi sia a D'Ausilio jr che a Strano, e cinque anni a Luigi Fidato.